IL GAZZETTINO

Sabato 21 novembre 2026

Pagina XII

«Lusore, la storia riaffiora dal cantiere»

MARGHERA

Una decina di pozzi di epoche diverse e tre tombe a cremazione nel Parco Lusore a svelare il Veneto antico. Entra nel dettaglio del ritrovamento archeologico tra Marghera e Malcontenta e reso pubblico dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Venezia, e dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, autore della scoperta, a due anni di distanza dal rinvenimento del sito produttivo dell'età del Bronzo, databile intorno a XIII e XII secolo a.C., venuto alla luce al Parco delle Giare di Mira.

«L'opera, finanziata dal Commissario straordinario per il rischio idrogeologico nel Veneto con 3 milioni 537mila euro nell'ambito dell'Accordo di programma Moranzani,- spiegano da Consorzio di bonifica - prevede un bacino ad allagamento controllato, con lo scavo di circa 280mila metri cubi di terreno, e un parco di 40 ettari. I lavori, avviati ad aprile 2025, sono in fase di ultimazione: lo scavo dei bacini è pressoché concluso e sono in corso le piantumazioni. Condotti con assistenza archeologica, come prescritto dalla Soprintendenza, gli scavi hanno restituito nella primavera-estate 2025 i primi reperti, trasferiti per le analisi. L'area è stata isolata e lo scavo interrotto in quel punto, mentre il cantiere è proseguito altrove. L'indagine archeologica si è conclusa a marzo 2026». A sorprendere maggiormente il numero dei pozzi, una decina appunto, costruiti con materiali e tecniche differenti, una concentrazione eccezionale per un solo cantiere. «Sei hanno la canna realizzata con tronchi cavi sovrapposti, parzialmente sbozzati per migliorare la tenuta delle pareti, e sono attribuiti in via ipotetica alla seconda Età del Ferro, in attesa delle datazioni al radiocarbonio. A questi - prosegue il Consorzio di bonifica - si affianca una fossa rivestita da una camicia di ramaglie intrecciate, forse usata anch'essa per raccogliere l'acqua di falda. Un secondo gruppo, di epoca romana, presenta basi in legno incastrato e canne in laterizio con soluzioni diverse: embrici giustapposti, mattoni ad arco di cerchio, elementi trapezoidali messi in verticale a formare un condotto ottagonale. Un altro nucleo importante è quello funerario: tre tombe a cremazione, riferibili a una fase di prima romanizzazione, due delle quali multiple, con più urne di uno stesso gruppo familiare. Sotto i campi sono emersi, inoltre, un ciottolo con iscrizione in lingua venetica, tracce di divisioni agrarie e indizi di un tratto della via Annia, la strada consolare che collegava Aquileia a Roma». «Un cantiere per la sicurezza idraulica che diventa anche una finestra sul passato: è una soddisfazione doppia - sottolinea il presidente del Consorzio, Federico Zanchin -. Dopo Le Giare, il Parco Lusore conferma quanto sia ricca di storia questa terra che abbiamo il compito di tutelare».



I PARTICOLARI DEI POZZI, DELLE TOMBE E DEI REPERTI DELL'ETÁ DEL FERRO RISCOPERTI DURANTE I LAVORI DEL CONSORZIO DI BONIFICA



QUASI COMPLETATO Una veduta del futuro Parco Lusore a lato della Romea. A sinistra uno dei pozzi ritrovati durante gli scavi

Giacinta Gimma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Sabato 21 novembre 2026

Pagina XV



TERRENI E PERMESSI A COSTRUIRE

Al centro dell'inchiesta il progetto per un centro servizi per anziani, ma anche alcuni lotti agricoli: era pronto il cambio a industriali

G | Sabato 21 Novembre 2026
www.gazzettino.it

Sistema Sala, 14 anni di condanne

▶Ieri la sentenza per chi ha scelto l'abbreviato Sono tre imprenditori edili e un architetto

▶Il difensore ha annunciato il ricorso in appello Il Comune incassa tremila euro, prima del civile

SANTA MARIA DI SALA

Quasi 14 anni in totale, che in realtà sarebbero stati anche di più, non fosse stato per lo sconto di un terzo garantito dalla scelta del rito alternativo. L'abbreviato si è concluso dopo l'ordinario, un mese di distanza, ma le condanne arrivate ieri per gli imprenditori e i professionisti accusati di aver messo in piedi il cosiddetto «sistema salese» sono state pesanti, di pochissimo inferiori a quanto richiesto dal pubblico ministero Federica Baccaglini.

IL SISTEMA SALESE

La giudice Margherita Berardi ha quindi confermato quasi in toto l'impianto accusatorio che parlava di una rete finalizzata a commettere «un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione»: il mec-



L'EX PRIMO CITTADINO L'inchiesta era incentrata sull'allora sindaco Nicola Fragomeni, uscito dal processo patteggiando quattro anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Sabato 21 novembre 2026

canismo aveva come fulcro l'allora sindaco di Santa Maria di Sala Nicola Fragomeni (lui ha scelto il patteggiamento, quattro anni) e come perno fondamentale proprio l'architetto Marcello Carraro, il braccio operativo che, in accordo con l'amministrazione locale, preparava e gestiva concorsi e assegnazioni, finendo così per favorire i complici sul fronte imprenditoriale e, ovviamente, il suo stesso studio; si parlava di «bandi cuciti su misura», di reprimende a chi cercava di muoversi fuori dal solco tracciato («Gli devi dare una lezione - si legge nelle intercettazioni, a proposito di chi aveva provato altri canali - Deve capire che o viene da me, o viene da me») e a nulla è valsa la giustificazione secondo cui il Comune di Sala si sarebbe avvalso di Carraro come professionista esterno perché non aveva personale abbastanza qualificato in municipio. Carraro ha incassato sei anni, due mesi e venti giorni - appena due mesi meno di quanto chiesto dalla pm.

Gli altri due profili arrivati a condanna in abbreviato sono padovani, gli imprenditori della Relaxxi Srl che avrebbero dovuto costruire il centro servizi per anziani in uno dei terreni salesi che, per dirla con Fragomeni, «è lavoro del sindaco far sì che diventino interessanti, se no restano quello che sono». Battista Camporese, di Borgoricco e Mauro Cazzaro, di Trebaseleghe dovranno scontare tre anni e quattro mesi ciascuno (per Cazzaro Baccaglini aveva chiesto un anno in più). Da ultimo, Pietro Semenzato, amministratore della Dimap Srl, è stato condannato a un anno - pena sospesa - a fronte di una richiesta a un anno e quattro: avrebbe dovuto comprare dei terreni agricoli, per cui gli sarebbe stato promesso il cambio di destinazione d'uso a industriale, a fronte di una "provvigione" per il sindaco pari a 15mila euro, il tre per cento del valore deciso per il lotto. Tutti i condannati sono anche stati raggiunti dall'interdizione dai pubblici uffici e dalla professione e dal divieto di contrarre con la pubblica amministrazione.

«Guarderemo le motivazioni e faremo appello - ha annunciato il legale di Carraro, l'avvocato Graziano Stocco - Dalla lettura degli atti risultano prove logiche e oggettive che smentiscono la partecipazione dell'architetto ai reati, era stato descritto come sodale di una cricca, caduta quella diventa difficile capire il resto». Il Comune di Santa Maria di Sala, costituitosi parte civile con l'avvocato Alberto Bruno, si è visto riconoscere un risarcimento da circa tremila euro: si tratta di una cifra provvisoria, la somma totale sarà definita poi, in sede civile.

Giacomo Costa

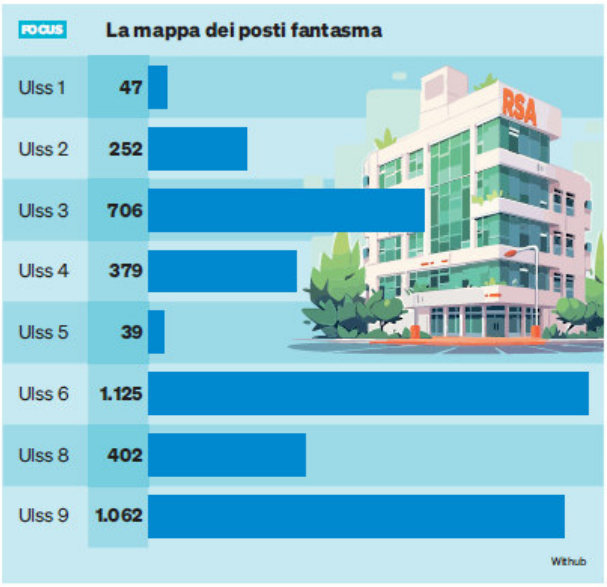
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 2





Case di riposo senza posti la mappa dei 4 mila bloccati

Il caso veneto dei letti autorizzati anni fa e mai realizzati Sia il Padovano che il Veneziano ne contano oltre mille La ricognizione di Palazzo Balbi per rimetterli sul mercato

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Il caso

La situazione peggiore è nel Padovano e nel Veronese. Molto complicata anche quella del Veneziano e, comunque, nessuna provincia veneta se la passa davvero bene. Perché, ovunque, c'è un problema di posti letto fantasma nelle Case di riposo: previsti sulla carta, non sono però mai stati realizzati. In tutto oltre 4 mila posti, a fronte di una disponibilità effettiva di 32.588 e di oltre 10 mila anziani in lista d'attesa per entrare in una delle 346 strutture del territorio. Questo significa che se quei posti venissero recuperati, quasi metà delle famiglie troverebbe finalmente risposta. E un fenomeno che ha oggi assunto i contorni dell'emergenza, tornerebbe ad essere "soltanto" un problema da affrontare in un contesto di programmazione di più ampio respiro. Il governatore Alberto Stefani l'ha detto chiaramente: non possiamo più vivere di emergenze, disponendo la ricognizione territoriale dei letti fantasma che la Regione ha appena completato. Cosa succederà ora? Quei letti potranno essere sbloccati e tornare sul "mercato" per essere ridistribuiti. Sulle modalità di riassegnazione, intanto, si è aperto il confronto con il Terzo settore.

La mappa

Il numero complessivo di posti fantasma risulta dai Piani di zona di ciascun territorio. Ci sono diversi passaggi per la creazione dei posti: occorre, da parte degli interessati, chiedere l'autorizzazione per la costruzione, per l'esercizio, per l'accreditamento e infine c'è l'accordo contrattuale. Ma succede appunto che numerosi letti già assegnati in programmazione rimangano inutilizzati per anni, senza che venga avviato nemmeno il primo passaggio dell'iter autorizzativo. In Veneto sono oltre 4 mila quelli fantasma (dati 2025-2026), con una forte concentrazione numerica nei territori dell'Usl 6 Euganea (1.125) dove per ogni 10 persone in lista d'attesa per la Rsa sono 2. 739; dell'Usl 9 Scaligera (1.062) con 1. 882 in attesa; ma anche delle due Usl del Veneziano (706 nella 3 e 379 nella 4) con oltre 1. 400 persone in lista. In tutto oltre 4 mila posti bloccati (nel conteggio mancano quelli della Usl 7 Pedemontana che copre la zona del Bassanese) e per la metà dei quali non è stato neppure mai attivato l'iter. Sono quelli che potranno tornare fin da subito sul mercato.


Giorgia Bedin

LISTE D'ATTESA

Intanto ci sono oltre 10 mila anziani che aspettano di entrare in una delle 346 strutture

Le ragioni del blocco

Diverse le ragioni per cui i posti restano sulla carta, in particolare i costi aumentati a cui gli enti gestori non riescono a far fronte e la mancanza di personale che impedisce l'operatività delle eventuali nuove Case di riposo. «Il problema rilevante è che non si trova il personale», sottolinea Roberto Volpe responsabile di Uripa, l'associazione più rappresentativa del settore, «Bene la ricognizione fatta dalla Regione, ora si tratta di stabilire come ridistribuire i posti: la nostra proposta è di assegnarli i a strutture già esistenti che hanno la possibilità di ampliarsi, ma che finora non sono riuscite a farlo proprio perché la quota-posti era al completo».

Un regolamento

La consigliera regionale della Lega Giorgia Bedin è stata la prima a sollevare il problema dei posti fantasma in Veneto, firmando una mozione che sollecitava l'intervento di Palazzo Balbi.
Bedin evidenzia la necessità di ripensare in modo globale e nel

«La Regione aumenti il contributo a sostegno delle rette»

Nel territorio ci sono oltre 32 mila letti, quasi il 49% negli enti pubblici, il 38% nel no profit, il 12% nel privato

PADOVA

I conti

Intervenire sull'aumento dei posti letto è una misura importante, ma non sufficiente a risolvere il problema dell'emergenza Case di riposo. L'altro aspetto, sostiene Uripa, è il valore delle impegnative di residenzialità, vale a dire il contributo regionale (52 euro al giorno) a sostegno delle rette delle famiglie. Attualmente le impegnative non bastano per tutti: ne beneficiano 27 mila ospiti di Rsa, mentre 5 mila di loro risultano esclusi e devono pagarsi l'intero importo che arriva anche a 3 mila euro mensili. Da tempo e da più parti c'è la richiesta di un aumento del sostegno pubblico, sia in numero che in valore. Per questo, mercoledì scorso in Quinta Commissione consigliare, il presidente Uripa Roberto Volpe è intervenuto chiedendo che lo stanziamento di fondi deciso dalla Regione venga destinato a tale scopo.

I posti letto pubblici e privati

Sono 32.588 i posti letto nelle Rsa, distribuiti tra 346 strutture: 150 Ipab, 155 enti no profit e 41 profit. Più precisamente: i posti sono presenti per quasi la metà (circa il 49%) negli enti pubblici, per una grossa fetta (il 38,67%) nel no profit e per la restante parte (12,43%) nel privato. L'accesso è prioritario per chi ha lo Svama più alto (il punteggio assegnato al richiedente in base a parametri diversi, e con un aumento rilevante in caso di decadimento cognitivo). Nel 2025 il valore medio più alto era quello dell'Usl padovana, pari a 87,13 seguito da quello di Verona con 83,53; il più basso nell'Usl 8 vicentina con 63,82. La Regione ha annunciato l'impegno a rivedere i criteri di assegnazione del punteggio, anche per una maggiore uniformità. E, intanto, ha inserito nel bilancio 2027 un'importante iniezione di fondi per il comparto: 22 milioni a titolo di voucher per le famiglie con l'anziano a domicilio e 20 milioni per le Rsa. Ed è sulla destinazione di tali somme che Volpe si è soffermato mercoledì scorso in Quinta Commissione.


Roberto Volpe presidente di Uripa

Il contributo

Uripa ha chiesto che i 20 milioni di euro aggiuntivi previsti dal presidente Alberto Stefani per il Fondo regionale per la non autosufficienza siano destinati all'aumento delle impegnative di residenzialità. La proposta prevede di portare il contributo giornaliero da 52 a 54,13 euro per ospite, con un incremento di 2,13 euro. L'obiettivo è contenere gli aumenti delle rette Rsa previsti per il 2027, stimati in 5-6 euro al giorno a causa soprattutto dei rinnovi contrattuali e dei maggiori costi energetici.
—S.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 3



«Con l'Alzheimer a 85 anni da nove mesi in lista d'attesa Da soli non ce la facciamo»

MARIA DUCOLI
VENEZIA

L'intervista

L'attesa che sembra non finire mai, la fatica di assistere ogni giorno una madre che non è più autosufficiente, il dolore che l'inversione dei ruoli comporta. E la preoccupazione per un futuro che non arriva. È la storia di Angela, una donna di Mirano, alle prese con la malattia della mamma 85enne, affetta da Alzheimer e da oltre nove mesi in lista d'attesa per entrare in una casa di riposo. «Non è una scelta che si fa a cuor leggero, ma siamo arrivati a un punto in cui abbiamo bisogno di aiuto. Da soli è sempre più difficile».

Nove mesi in lista d'attesa. Quando avete capito che non sarebbe stato più possibile gestire tutto a casa?

«Quando ha iniziato a perdere l'orientamento e a diventare aggressiva. Mamma ha 85 anni e l'Alzheimer è una malattia che cambia tutto, non soltanto per chi ne soffre, ma anche per le persone che le stanno accanto. All'inizio cerchi di organizzarti, di trovare un equilibrio, di fare il possibile per garantirle tutto quello di cui ha bisogno. Ma con il passare del tempo le necessità aumentano e le energie diminuiscono. Abbiamo quindi avviato il percorso per l'ingresso in una struttura, consapevoli che sarebbe stato necessario aspettare. Non immaginavamo, però, che dopo oltre nove mesi saremmo stati ancora qui».

E nel frattempo la vita quotidiana va avanti.

«Certo, ed è proprio questo il punto. L'assistenza non si può rimandare in attesa che si liberi un posto. Mamma ha bisogno di essere seguita, controllata, aiutata nelle attività di tutti i giorni. Non basta esserci ogni tanto: serve una presenza costante, bisogna organizzare le giornate intorno alle sue esigenze. E tutto questo si intreccia con il lavoro, gli impegni personali e le responsabilità familiari. Si cerca di incastrare ogni cosa, ma a volte sembra di non riuscire mai a fare abbastanza».

Qual è l'aspetto che pesa maggiormente?

«La stanchezza, soprattutto quella mentale. Perché non stacchi mai davvero. Anche quando non sei fisicamente con lei, il pensiero torna sempre lì: come sta? Ha bisogno di qualcosa? È tutto a posto? E poi c'è la componente emotiva. Vedere una madre che invecchia e che, a causa della malattia, perde progressivamente le proprie capacità è qualcosa che ti segna. Devi imparare a gestire situazioni nuove, spesso difficili, e nello stesso tempo accettare un cambiamento che non avresti mai voluto vivere».

C'è un momento in cui la fatica diventa quasi insostenibile?

«Ci sono giornate in cui ti senti davvero sopraffatta. Non perché manchi la volontà di prenderti cura di tua madre, ma perché l'assistenza a una persona con Alzheimer richiede tanto, sotto ogni punto di vista. Ci sono responsabilità che non puoi delegare, decisioni da prendere e imprevisti da affrontare».

Vi sentite abbandonati dalle istituzioni?

«Più che parlare di abbandono, direi che spesso le famiglie si ritrovano a dover affrontare da sole una parte enorme del problema. Ci sono procedure, valutazioni e liste d'attesa, ma dietro ogni pratica c'è una situazione concreta, fatta di persone e bisogni quotidiani. Chi aspetta un posto in struttura non può semplicemente fermare la propria vita fino a quando arriverà una disponibilità. E nemmeno chi assiste può farlo».

LA TESTIMONIANZA

«Anche chi cura ha bisogno di essere assistito e aiutato Noi caregiver siamo abbandonati»



Un'anziana accudita da una caregiver

Entrare in casa di riposo è una decisione che porta con sé anche sensi di colpa?

«Sì, inevitabilmente. Quando si parla dei propri genitori, l'idea di affidarli a una struttura non è mai semplice. Ti chiedi se stai facendo la cosa giusta, se potresti fare ancora qualcosa in più, se in qualche modo stai rinunciando a una responsabilità. Ma bisogna anche guardare in faccia la realtà. Non si tratta di voler meno bene a una persona, anzi. Si tratta di riconoscere che potrebbe avere bisogno di un'assistenza che in casa, con le sole forze della famiglia, non è più possibile garantire. Vorremmo che mamma fosse seguita nel modo migliore, con la presenza e le competenze necessarie».

85
Gli anni della signora affetta da Alzheimer che attende che si liberi un posto in una casa di riposo

9
I mesi trascorsi da quando è stata inserita in lista d'attesa: la sua patologia nel mentre è peggiorata

Che cosa vi aspettate adesso?

«Prima di tutto una risposta. Sappiamo che i posti disponibili non sono infiniti e che ci sono tante altre famiglie nella nostra stessa situazione. Ma proprio per questo servirebbe una maggiore attenzione a chi si trova in condizioni di fragilità e a chi, ogni giorno, se ne prende cura. Nove mesi sono un tempo lungo, soprattutto quando si parla di una persona di 85 anni con una malattia degenerativa. Nel frattempo le condizioni possono cambiare e le difficoltà aumentare».

Anche chi assiste ha bisogno di essere assistito.

«Esattamente. Spesso si parla giustamente degli anziani, delle loro necessità e del diritto a essere curati. Ma si dimentica chi sta loro accanto, chi si assume il peso dell'assistenza, spesso mettendo da parte se stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

medio-lungo termine l'assistenza agli anziani: «La piramide sociale si è invertita tra giovani e vecchi», premette, «Servono risposte intermedie, dalla domiciliarità al social housing, alla telemedicina, per valorizzare l'autonomia delle persone anziane e la Regione sta lavorando in tal senso. Le Rsa andrebbero riservate a chi non è autosufficiente». Quanto all'emergenza da governare, tra le priorità spicca il recupero dei posti letto bloccati. «Oggi i Comitati dei sindaci degli Ats avrebbero la possibilità di revocare i posti assegnati e mai realizzati, ma rischierebbero di andare incontro a lunghi e costosi contenziosi con i gestori che non aiuterebbero i cittadini», sostiene Bedin, «Di qui la proposta di un regolamento regionale che stabilisca tempi certi per la realizzazione delle strutture. Se chi ha ottenuto i posti non avvia i lavori entro un determinato numero di anni, quei posti decadono».
In tal modo le disponibilità inutilizzate potrebbero tornare subito sul mercato ed essere assegnate ad altri operatori. Per chi ha già avviato il percorso, sostiene la consigliera, si potrebbero invece prevedere termini più ampi, anche in relazione alla possibilità di distribuire i posti a strutture già operative.

Anziane in casa di riposo Sono 10 mila i veneti che aspettano un posto in Rsa e oltre 4 mila i posti fantasma previsti sulla carta e mai realizzati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 7

Canali senza vaporetti Chiuse 25 scuole comunali

VENEZIA

Lo sciopero

Canal Grande senza vaporetti, piazzale Roma semi vuoto. Alta l'adesione allo sciopero generale indetto per la giornata di ieri dalla Cgil: ha sfiorato il 77, 92% nella navigazione e il 64, 2% nel settore automobilistico di Actv. Risultato: trasporti pubblici paralizzati, sostanzialmente limitati alle corse garantite per legge. Non solo: su 40 scuole comunali di Venezia, 25 non hanno aperto.

Una partecipazione massiva che non ha interessato solo i trasporti ma anche fabbriche, sanità, commercio e servizi. Tra i dati più rilevanti c'è la totalità di adesioni registrata alla Sait, azienda che opera nell'ambito degli appalti Fincantieri. Percentuali importanti si riscontrano inoltre nei comparti delle merci e della logistica, nel turismo, nel commercio e nei servizi, a conferma di una mobilitazione diffusa in diversi ambiti produttivi del territorio.

Particolarmente significativo il dato che arriva dalla sanità. Le prime rilevazioni che arrivano dalla Cgil indicano punte del 95% di adesione negli ospedali, nei distretti sanitari e nei Centri unici di prenotazione (Cup). Numeri che evidenziano un coinvolgimento consistente anche tra i lavoratori del settore sanitario.

La protesta ha trovato un'ampia risposta anche nel tessuto industriale e nelle aziende del territorio. Tra le realtà con le percentuali più alte figurano Petrol Lavori e Ponterosso, entrambe con adesioni intorno al 92%. Seguono Idromacchine ed Enel, dove la partecipazione si attesta al 90%, mentre G. A. Operations raggiunge l'89%. All'86% si colloca IPC, mentre Flag, Louis Vuitton e Veritas registrano un'adesione dell'85%. Supera, inoltre, la soglia dell'80% Aprino, a Scorzè, un risultato che conferma la diffusione della mobilitazione anche nell'entroterra veneziano e non soltanto nei principali poli produttivi della città metropolitana.

La Cgil segnala un'adesione elevata anche in altre importanti realtà industriali, tra cui Lafert, Mecnafer, Safilo, Pilkington, Zignago Vetro e Versalis. Una risposta significativa all'appello ad incrociare le braccia che, per il sindacato, testimonia la partecipazione dei lavoratori alla giornata di protesta contro la manovra di bilancio del Governo. —**M.D.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazzale Roma deserto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 24

Arriva la magia del Natale albero acceso a San Marco

Oggi il via al villaggio delle feste e alla pista di pattinaggio in piazza Ferretto

EDOARDO FIORETTO

La cerimonia

Manca ancora più di una settimana alla fine di novembre, ma Venezia ha già acceso il Natale. Ieri sera alle 18.30, in Piazzetta San Marco, si è illuminato il grande albero che apre ufficialmente il programma «Venezia, dove il Natale diventa magia». Oggi tocca a Mestre: alle 18, in piazza Ferretto, si accenderà l'albero insieme alla pista di pattinaggio sul ghiaccio e alle casette dei mercatini. In entrambi i casi ad accompagnare la cerimonia sono le voci dei Vocal Skyline.

È il prologo di un calendario che porterà luci, mercatini e spettacoli fino all'Epifania e, per le piste di ghiaccio, perfino oltre. A Mestre il villaggio natalizio di piazza Ferretto resterà aperto fino al 28 dicembre, mentre le casette di via Allegri proseguiranno fino al 6 gennaio. La pista, invece, resterà in funzione fino al 9 febbraio 2027. Sul palco della piazza si alterneranno concerti, cori, esibizioni e appuntamenti con le società sportive cittadine. Il primo fine settimana pieno arriverà già il 28 e 29 novembre, con gli Urban Flow Crew e le animazioni itineranti in centro. Dal 21 novembre al 24 dicembre, nei fine settimana e nei giorni festivi e prefestivi, torneranno anche le animazioni natalizie di Barbamoccolo. A Venezia il prossimo appuntamento forte è sabato 28 novembre, con l'apertura della pista di pattinaggio in Campo San Polo, anch'essa attiva fino al 9 febbraio. Il 3 dicembre il Natale si sposterà a Santa Marta, dove alle 17 verrà acceso l'albero con il coro Joy Singers. Dal 4 al 6 dicembre tornerà invece il mercatino dell'antiquariato di Campo San Maurizio.

La festa si allargherà poi alla terraferma. Dal 5 dicembre al 6 gennaio il Parco Albanese ospiterà il Bissuola Winter Village, con giostre, musica e animazioni. Nello stesso fine settimana, il 5 e 6 dicembre, a Chirignago sono previsti i mercatini solidali in piazza San Giorgio e l'accensione dell'albero; il 5 arriveranno anche i Moto Babbi, con circa 200 motociclisti in partenza da Mirano. Il 13 dicembre, alle 9, toccherà alla Corsa dei Babbi Natale, cinque chilometri con partenza da Campo San Giacomo dell'Orio. E tra il 19 e il 20 dicembre il Teatro Goldoni ospiterà «Stand up. La luce del Natale» della Big Vocal Orchestra. In mezzo, luminarie e alberi anche nei quartieri. Una costellazione di appuntamenti già accesa. E novembre, tecnicamente, non è ancora finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accensione dell'albero in piazzetta San Marco



Il sindaco Simone Venturini alla cerimonia a San Marco

IL PROGRAMMA

Lo spettacolo del Vocal Skyline sarà ripetuto anche a Mestre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 26

Scoperti dieci pozzi dalla protostoria ai romani

Il sito archeologico

Dopo il sito produttivo dell'età del Bronzo (XIII-XII secolo a.C.) venuto alla luce al Parco delle Giare di Mira, il Consorzio di bonifica Acque Risorgive si è imbattuto su un'altra importante scoperta archeologica, questa volta nel cantiere del Parco Lusore, tra Malcontenta e Marghera. L'opera, finanziata dal Commissario straordinario per il rischio idrogeologico nel Veneto con 3 milioni 537 mila euro nell'ambito dell'Accordo di programma Moranzani, prevede un bacino ad allagamento controllato, con lo scavo di circa 280.000 metri cubi di terreno, e un parco di 40 ettari. I lavori, avviati ad aprile 2025, sono in fase di ultimazione: lo scavo dei bacini è pressoché concluso e sono in corso le piantumazioni. Condotti con assistenza archeologica, gli scavi hanno restituito già nella primavera-estate 2025 i primi reperti, trasferiti per le analisi. L'area è stata isolata e lo scavo interrotto in quel punto, mentre il cantiere è proseguito altrove. L'indagine archeologica si è conclusa a marzo 2026. Il dato più sorprendente è il numero di pozzi: una decina, appartenenti ad epoche diverse e costruiti con tecniche molto differenti, ricondicibili all'età del Ferro e all'epoca romana. —**E.FR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reperti rinvenuti con gli scavi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 29

Giro di affari e tangenti condanne per 14 anni

Dopo il patteggiamento di Fragomeni, pene anche per gli imprenditori

EUGENIO PENDOLINI

Santa Maria di Sala

Con le ultime (pesanti, in alcuni casi) condanne di ieri si chiude il cerchio in primo grado dell'inchiesta della Procura di Venezia, coordinata dalla pubblico ministero Federica Baccaglini, sul giro di mazzette agli ex amministratori in cambio di terreni agricoli trasformati in edificabili, affari pilotati e bandi su misura all'ombra del Comune di Santa Maria di Sala. Dopo una decina di rinvii, e altrettante vicissitudini tra i gip che si sono succeduti in udienza, ieri la gip Berardi ha emesso le condanne in abbreviato nei confronti degli ultimi imputati mancanti: le pene arrivano a circa quindici anni.

Quella più pesante (6 anni e 2 mesi) è stata inflitta all'architetto Marcello Carraro, di Santa Maria di Sala; 3 anni e 4 mesi, rispettivamente, agli imprenditori Giovanbattista Camporese, di Borgoricco e Mauro Cazzaro, di Trebaseleghe; 1 anno, pena sospesa, a Pietro Semenzato. Secondo la Procura i due imprenditori si sarebbero avvalsi di Carraro, libero professionista, per far arrivare ai pubblici amministratori implicati la promessa di una dazione di denaro per compiere atti contrari ai loro doveri d'ufficio in riferimento alla realizzazione di una nuova casa di riposo. In particolare, in base agli atti d'accusa, l'architetto Marcello Carraro era accusato dalla Procura di essere il professionista di riferimento del gruppo e partecipe con gli altri (Fragomeni, Zamengo, Pajaro) ad un'associazione per delinquere volta «a commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione, tra i quali concussione, corruzione, induzione indebita a dare o promettere denaro o altre utilità, turbata libertà del procedimento». Per l'accusa, Carraro suggeriva a Fragomeni e Zamengo potenziali affari ben remunerati, facendo da collettore delle richieste del mondo imprenditoriale locale e decidendo, al tempo stesso, le tangenti da richiedere

Ritenuto colpevole per i reati di corruzione e concussione, Carraro è stato assolto dall'accusa di associazione criminale perché il fatto non sussiste. Come detto, piuttosto pesante la pena a sei anni e due mesi (la richiesta della Procura era di 6, 4), anche considerando lo sconto di un terzo previsto dal rito abbreviato. La difesa, con l'avvocato Graziano Stocco, annuncia l'intenzione di fare appello: «Leggeremo le motivazioni, ritengo profondamente ingiusta la condanna. Dalla lettura degli atti ritengo che non solo non ci fossero prove ma, anzi, che ci fossero prove logiche e oggettive che smentivano la sua partecipazione ai reati. Il giudice ha assolto da associazione a delinquere perché il fatto non sussiste: era stato descritto come sodale di una cricca, caduta quella diventa difficile capire il resto».

Tre anni e quattro mesi, invece, per i due imprenditori padovani Camporese e Cazzaro che per l'accusa si sarebbero accordati con il gruppo per uno scambio danaro in cambio dell'area e delle autorizzazioni per costruire con la loro società Relaxxi una nuova casa di riposo a Santa Maria di Sala.

Il manager della sanità Giovambattista Camporese, residente a Borgoricco e l'imprenditore di Trebaseleghe Mauro Cazzaro hanno sempre respinto ogni accusa. Infine, un anno (pena sospesa, a fronte di una richiesta di 1 anno e 4 mesi avanzata dalla pubblico ministero) per Pietro Semenzato, residente a Mirano, che per la Procura avrebbe promesso all'ex sindaco una provvigione di 15 mila euro

L'INCHIESTA

Si chiude il cerchio sull'indagine che ha già portato per l'ex sindaco una pena di 4 anni



I carabinieri davanti alla sede del municipio di Santa Maria di Sala

sull'acquisto di un terreno proposto dal gruppo di politici-imprenditori.

Come detto, la sentenza di ieri nel giudizio abbreviato chiude (paradossalmente a due anni di distanza dal rito ordinario, concluso nel 2024) in primo grado il processo scaturito dall'inchiesta sulla Procura che aveva messo il faro su una mala gestione della cosa pubblica nel comune di Santa Maria di Sala e sull'intreccio con gli affari privati di alcuni imprenditori. Nel mirino erano finiti gli affari immobiliari dell'ex sindaco e dei suoi (presunti) complici, che per l'accusa avevano trasformato gli impegni pubblici in una sorta di agenzia privata, mediando al bar o al ristorante tra chi cercava di vendere un terreno e chi di comprarne uno da edificare. A marzo del 2024 l'ex sindaco Fragomeni aveva patteggiato 4 anni, che si aggiungeva ai due anni e 6 mesi patteggiato per l'ex consigliere Ugo Zamegno e ai 2 anni per l'ex dirigente dell'Edilizia del Comune, Carlo Pajaro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

Pagina 30

Hamer, la giunta ci ha ripensato ritirata la concessione della sala Il sindaco: «No a teorie infondate»

La sede era stata data dagli uffici comunali «Posizioni smentite dalla scienza a cui non daremo spazio»

Mirano

La giunta ha disposto la revoca dell'autorizzazione all'utilizzo della sala conferenze "Nella e Paolo Errera" di Villa Errera per l'iniziativa dal titolo "Le scoperte del dottor Ryke Geerd Hamer – Le 5 Leggi Biologiche: cosa sono? Quali sono? A chi e cosa servono", che era in programma per il 3 dicembre. La concessione della sala era stata contestata dall'Ordine provinciale dei Medici di Venezia, che aveva scritto tramite il suo presidente Giovanni Leoni ritenendo inaccettabile che fosse dato uno spazio comunale per promuovere teorie smentite scientificamente e per le quali persone affette da gravi patologie hanno rinunciato alle cure, con conseguenze anche mortali.

«L'evento», precisa il sindaco Tiziano Baggio, «non è mai stato né promosso né patrocinato dal Comune di Mirano: l'autorizzazione all'uso dello spazio era avvenuta il 23 luglio attraverso una procedura amministrativa ordinaria gestita dagli uffici. Il sindaco e la giunta sono venuti a conoscenza dell'iniziativa il 18 novembre dalle locandine e le segnalazioni. Si è quindi ritenuto necessario intervenire per ragioni legate alla tutela della salute pubblica: le cosiddette "5 Leggi Biologiche" elaborate da Ryke Geerd Hamer sono prive di fondamento scientifico e non riconosciute dalla comunità medica».



Il municipio di Mirano

A conferma della pericolosità di questi approcci, il provvedimento della giunta richiama tre gravi vicende giudiziarie legate all'applicazione del metodo Hamer, compresa la recentissima vicenda di Francesco Gianello, il quattordicenne deceduto per osteosarcoma per il quale, nei giorni scorsi, la Corte d'Assise di Vicenza ha condannato i genitori a due anni di reclusione per omicidio colposo. «Chi ha richiesto l'autorizzazione per l'iniziativa», aggiunge il sindaco, «è un farmacista, non un medico, né iscritto all'Ordine dei Medici. La divulgazione di temi su diagnosi e cura delle patologie richiede competenze ed evidenze scientifiche, al fine di non ingenerare nei cittadini equivoci sull'autorevolezza sanitaria dei contenuti proposti. Si intende evitare che l'utilizzo di uno spazio pubblico comunale possa contribuire, anche indirettamente, ad accreditare teorie potenzialmente dannose». —**A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

MIRANO

Isole ecologiche C'è un piano per rinnovare i cassonetti



Una novità importante per la gestione dei rifiuti e il decoro urbano sta per prendere il via: il Comune collaborazione con Veritas, ha avviato in questi giorni un piano di ammodernamento delle isole ecologiche che, fino al 2027, sostituirà i vecchi cassonetti stradali con contenitori chiusi, dal design regolare e uniforme, alti circa 1,60 metri e dotati di sportelli frontali (da 2.500 o 3.750 litri). Dopo il test positivo in via Bollati, la trasformazione coinvolgerà 730 utenze tra centro storico e Ballò, affiancando o disponendo su due file i moduli per razionalizzare gli spazi pubblici. Nel capoluogo il restyling tocca cinque zone: piazzale Garibaldi, via dei Pensieri, via Belvedere, via Cristoforo Colombo. Nel 2027 toccherà a viale delle Rimembranze. A breve entrerà in funzione anche la postazione interrata in via Ballò. —**A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 21 novembre 2026

La famiglia esce i ladri entrano in casa e rubano oro e soldi

I residenti di via Lusore hanno trovato la brutta sorpresa quando sono tornati nel primo pomeriggio

Mirano

Ladri ancora scatenati nel Miranese. A farne le spese è stata ieri pomeriggio a Campocroce di Mirano una famiglia che si era assentata per qualche ora e al ritorno nel primo pomeriggio ha trovato la casa messa sottosopra. I ladri hanno colpito un'abitazione in via Lusore. I banditi hanno forzato porte e finestre con arnesi da scasso e, una volta entrati, hanno puntato a soggiorno e camere da letto. Qui hanno rovistato nei cassetti, portando via preziosi e contanti per il valore di qualche migliaio di euro e provocando ingenti danni. Poi si sono dileguati. I residenti si sono accorti di quello che era successo alle 15.15, quando sono rientrati a casa e hanno trovato la brutta sorpresa. Hanno denunciato il fatto alle forze dell'ordine.

«I ladri agiscono ormai a tutte le ore», osserva amareggiata Annalisa Zangrando, « non aspettano nemmeno che faccia buio. Contro queste razzie bisogna organizzarsi». Zangrando ha fondato il Comitato Scaltenigo Sicura, che presenterà il prossimo 24 novembre nel patronato di Ballò di Mirano, alle ore 20,30, in una pubblica assemblea. —**A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La camera messa a soqquadro dai ladri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.